

POVERTÀ E POLITICHE SOCIALI

Le promesse del governo: (citazioni tratte dal sito www.forzaitalia.it)

Politiche sociali: aiutare chi ha più bisogno. “Le vecchie ricette e le vecchie soluzioni, che si fondano su interventi a pioggia dello Stato ...non possono vincere la guerra contro la povertà e la disoccupazione. Serve un nuovo tipo di intervento.....il Governo ha previsto (e sta attuando) una serie di misure di questo tipo”.

“Per la prima volta nella storia d'Italia, le imposte sono diminuite in modo strutturale. Già nel 2002 e nel 2003, pur nell'indifferenza dei mezzi di informazione, è stato attuato il primo modulo della storica riforma fiscale a favore dei redditi bassi e delle famiglie, senza dimenticare però le imprese. Con la Finanziaria 2005 si continua l'opera iniziata..... Lo stesso principio che guida anche la Finanziaria 2006”.

Lo slogan : 1.042.000 persone (in Italia) uscite dalla povertà ...
(cfr. Promemoria in 45 punti, “libertà dal bisogno”)

Che cosa dicono i dati (Istat, Banca d'Italia, Anci, Regioni):

1) Non è chiaro a che periodo o dati si faccia riferimento quando si afferma che “un milione e 42.000 persone” sono uscite dall’area di povertà. Secondo le stime Istat, la riduzione dell’area di povertà, fra il 2001 e il 2004, è stata pari allo 0,3% (dal 12 all’11,7%) coinvolgendo circa 11.000 famiglie, quindi circa 250.000 persone, su tutto il territorio nazionale. Inoltre fra il 2003 e il 2004 l’incidenza di povertà in Italia è aumentata leggermente passando dal 10,8 per cento delle famiglie all’11,7 (+ 273.000 famiglie pari a circa + 800.000 persone). Nel complesso, quindi, non ci sono variazioni apprezzabili nella misura dell’incidenza della povertà in Italia nel periodo, salvo un peggioramento nel Mezzogiorno tra 2003 e 2004.

2) Aumenta la povertà dei lavoratori: Le famiglie con capofamiglia operaio e impiegato hanno visto aumentare l’incidenza della povertà dal 6,3% del 2000 al 7,4% del 2004. Il 20% più povero delle famiglie italiane ottiene più di $\frac{3}{4}$ del proprio reddito familiare da pensioni e salari. Questi redditi sono aumentati molto meno delle rendite e dei redditi da lavoro autonomo durante i governi Berlusconi.

3) Sempre più penalizzato il lavoro dipendente: Tra il 2002 e il 2004, mentre il reddito delle famiglie con capofamiglia lavoratore dipendente è diminuito di oltre il 2% (al netto dell’inflazione)

per effetto della mancata crescita delle retribuzioni, per i lavoratori indipendenti si assiste ad un incremento di quasi il 12%.

4) Aumenta la povertà nel Mezzogiorno : secondo le stime Istat, l'aumento recente della povertà è dovuto interamente al fatto che tra 2003 e 2004 sono entrate nell'area della povertà circa 273 mila famiglie del Mezzogiorno (corrispondenti a una stima di 857 mila persone). L'incidenza di povertà nel Mezzogiorno è pari al 25 % delle famiglie residenti, quindi una famiglia su quattro nel Mezzogiorno è povera.

Questo dato del 2004 è il valore massimo dal 1997; negli stessi anni invece è diminuita progressivamente nel Nord dove ha raggiunto il valore minimo (4,7%). **Come risultato, attualmente nel Mezzogiorno risiedono il 68,7 % di tutte le famiglie povere.**

La spesa per consumi più contenuta al Mezzogiorno mostra un disagio generalizzato che si rileva anche con altri indicatori:

- la minore spesa per consumi delle famiglie nel Mezzogiorno – la spesa media mensile è pari all'80 % della spesa in Italia -, si deve alla minore spesa per generi non alimentari. **Non c'è differenza tra aree del paese rispetto a quanto si spende per generi alimentari.**
- Nel Mezzogiorno **quasi il 20 per cento delle famiglie dichiara di avere moltissime o molte difficoltà ad arrivare a fine mese**, ad affrontare il pagamento di bollette e spese mediche .

Questi fenomeni sono stati favoriti:

- dall'aumento spregiudicato di prezzi e tariffe a seguito dell'introduzione dell'euro in particolare in settori poco concorrenziali sui quale il governo non ha vigilato;
- dalla riforma fiscale che ha premiato i redditi medio-alti;
- dall'uso ripetuto dei condoni che ha favorito un ulteriore aumento dell'evasione fiscale a tutto vantaggio delle famiglie più ricche.

5) Si ridimensiona la politica sociale: Si conferma anche per il 2006 e quindi per il secondo anno consecutivo il dimezzamento per le Regioni del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali già stabilito con la Legge Finanziaria 2005 (tra 2004 e 2005 la quota regionale si riduce da 1000 a poco più di 500 milioni di euro). Questo nonostante l'impegno del Governo in particolare del Ministro per il Welfare, a ripristinare l'entità del Fondo, impegno che appare perciò non rispettato.

- ◆ Si istituisce invece un Fondo per il sostegno e delle famiglie e solidarietà per lo sviluppo socio economico destinato in gran parte al "bonus bebè". Si conferma così una **visione del welfare di trasferimento assistenzialistico e a pioggia che è preferito a interventi strutturali per servizi più diffusi e migliori** (ad esempio servizi per l'infanzia o per

l'assistenza degli anziani); si sbilanciano le politiche sociali sulle erogazioni monetarie a scapito dei servizi territoriali.

- ♦ **I tagli alle spese dei comuni riguardano anche molte voci a carattere sociale** in particolare per molti servizi (scuola, mense, assistenza scolastica per i bambini diversamente abili, buoni libro, edilizia sociale, assistenza alloggiativa, interventi di agevolazione tariffaria e tributaria, trasporti) che non rientrano nella definizione restrittiva di spesa sociale per la quale la Finanziaria non prevede i tagli
- ♦ L'Italia continua a **non avere una misura adeguata di sostegno ai redditi più bassi** a differenza di tutti gli altri paesi europei (tranne la Grecia).

6) Si aggravano le disparità territoriali:

- ♦ I residenti nel Mezzogiorno risentono della minore spesa sociale, soprattutto in termini di servizi. La spesa sociale non è infatti più elevata dove maggiori sono i bisogni, ma avviene piuttosto il contrario: guardando alla spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni si osserva che rispetto alla media italiana di 92 euro procapite di spesa sociale nei comuni del Mezzogiorno se ne spendono 61. In particolare:
 - nell'area di spesa "Famiglia e minori" la spesa pro - capite riferita ai componenti delle famiglie con almeno un minore è pari a 127 euro nel nord est e quasi 37 euro al sud (57 nelle isole)
 - la spesa pro - capite per anziano è pari a 194 euro nel nord est e 52 al sud (100 nelle isole)
 - solo il 42 per cento dei bambini tra zero e tre anni nel sud vivono in comuni dove ci sono asili nido (le altre ripartizioni mostrano valori sempre superiori al 70 per cento)
 - il divario è ancora più evidente per quanto riguarda l'area disabili: gli interventi e i servizi educativo - assistenziali e di inserimento lavorativo mostrano nel Nord e Centro copertura elevata ed uniforme che si avvicina al 100 %, nel Sud e nelle isole è attorno al 50%

Fonti: Istat: Statistiche in breve La povertà in Italia, vari anni. Indagine sui consumi (novembre 2005 riferita al 2004); Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni (dicembre 2005, riferita all'anno 2003); MLPS, Rapporto di monitoraggio sulle politiche sociali, 2005, www.bancaditalia.it, www.anci.it, www.regioni.it.